



L'Associazione Artigiani della provincia di Vicenza ha avviato un progetto denominato "Nuovo marketing territoriale per le piccole e medie imprese della montagna vicentina".

Si tratta di una iniziativa finanziata tramite il fondo europeo di sviluppo regionale, allo scopo di promuovere interventi di animazione economica e favorire la nascita e lo sviluppo di attività imprenditoriali nell'area montana.

Rientrano nelle attività progettuali alcune azioni volte a promuovere le lavorazioni e incentivare l'utilizzo locale delle materie prime dell'Altopiano di Asiago, con particolare riferimento al marmo ed al legno. A tal fine è previsto l'allestimento di una mostra sul tema, accompagnata da tre incontri di approfondimento.

Gli appuntamenti avranno principalmente lo scopo di trasferire, agli operatori del settore ed ai rappresentanti degli Enti locali, esperienze di soggetti pubblici e privati, relative ad aspetti regolamentari e forme imprenditoriali, utili allo sviluppo dell'economia locale.

Entrambi i comparti legno e marmo costituiscono due ambiti di potenziale forza economica per l'altopiano di Asiago ma soffrono attualmente di crisi. La concorrenza già nella prima lavorazione della materia prima rende assai arduo l'utilizzo di risorse locali, la mancanza di consorzi limita politiche condivise e la perdita di identità del paesaggio costruito consente la diffusione di stilemi e materiali incoerenti.

Non si tratta solo di alimentare l'imprenditoria ma di agire per la salvaguardia ambientale, potenziando l'identificazione di qualità specifiche dei materiali locali utilizzati anche localmente (attuando quindi un'azione sostenibile per l'ambiente nel risparmio di "energia grigia"), coordinando produzioni organizzate in filiere e recuperando caratteri dell'architettura tipica storica per restituire all'Altopiano l'immagine del suo paesaggio.

La mostra "Appunti per un ritratto. L'architettura dei 7 comuni" propone una prima lettura di caratteri quasi scomparsi dell'architettura locale, per renderli riconoscibili agli occhi di abitanti e ospiti. La mostra presenta alcuni tratti dell'architettura tradizionale che sembrano scomparsi, ma allenando l'occhio, diventano mano a mano sempre più visibili, come le mosse da fare su una scacchiera per il giocatore allenato. Riconoscere la tipicità può stimolare il gusto e promuovere l'utilizzo di forme e materiali già appartenenti al paesaggio storico.

L'inserimento di incentivi alla costruzione sostenibile nei Regolamenti edilizi dovrebbe coinvolgere non solo tecnologie per il risparmio energetico, materiali biocompatibili, progettazione bioclimatica, ma potrebbero essere premiate le scelte verso materiali locali in quanto azione ecologica (riduzione inquinamento dovuto al trasporto).

Bibliografia:

Il testo critico più rilevante a noi conosciuto sull'argomento è: Patrizio Paganin, I caratteri dell'antica architettura, in AA.VV., "Storia dell'Altopiano dei Sette Comuni. Economia e cultura", Neri Pozza editore, Vicenza 1996

Di grande interesse per la specifica trattazione e per le immagini, nonché per l'approccio comparativo. Aristide Baragiola, La casa villereccia delle Colonie Tedesche Veneto-Tridentine, Istituto Italiano d'Arti Grafiche-Editore, Bergamo 1908. Ristampa edita dalla Comunità dei Sette Comuni con saggio di Patrizio Paganin.

Per l'iconografia: Maurizio Giodar, Maurizio Stella, An gruz vun Sleghe. Un saluto da Asiago, Lions Club Asiago Sette Comuni 2001, ristampa anastatica dell'edizione del 1985.

Per l'approccio metodologico e per credito formativo: Sergio Los e Natasha F.Pulitzer, I caratteri ambientali dell'architettura in Trentino, un approccio regionale alla progettazione sostenibile, - Provincia Autonoma di Trento - servizio energia, Arca Edizioni, Trento 1999

Referente del progetto per l'Associazione Artigiani è il Dott. Massimo Meggiolaro.

Ringraziamo: per la collaborazione gli arch. Marco Farro, Donatella Michelazzo, Gianni Dall'Osto dei Comuni di Asiago, Roana, Gallo, il geom. Davide De Gulo, e il Dott. Mario Basso della Biblioteca Civica di Asiago che ci hanno aiutati nella ricerca. L'Amministrazione di Asiago per aver messo a disposizione gli spazi per incontri e mostra. Le aziende M.Muraro e W.Confortin che hanno realizzato per noi campioni rispettivamente di marmo e legno. Tutte le persone che abbiamo incontrato durante questo lavoro e che ci hanno aiutato a comporre le parti di questo ritratto.

Hanno collaborato alla realizzazione della mostra: Renza Mara Calabrese e Arch. Matteo Poliani
Ha collaborato all'organizzazione dell'evento: Paola De Rosso.

Per le note geologiche Dott. Michele Vettorel, per le note botaniche Dott. Luca Parolin.

Gli espositori sono stati messi a disposizione dal Consiglio di Quartiere di San Michele, realizzati da arch. Nicoletta Reginato.

APPUNTI PER UN RITRATTO. ARCHITETTURA DEI SETTE COMUNI

Progetto a cura degli architetti Sophia Los e Luca Fattambrini:





LA CASA COLONICA

La casa colonica asilaghese è un sistema che comprende varie parti destinate alle diverse attività svolte dagli abitanti.

Ad alta quota troviamo le malghe, come si vede in figura, formate da un insieme di casere a diversa specifica destinazione, per il latte, per la legna, per il cado. Qui sono frequenti le costruzioni in Blockbau o a travi sovrapposte ma non incastrate.

A quote inferiori la casa colonica invece è costruita in pietra, intonacata, riparata da un grande tetto rivestito di paglia o scandole di legno. Dal punto di vista volumetrico si suppone che il tipo di partenza sia a pianta quadrata, poi allungandosi in pianta rettangolare, con due varianti di tetto con senza smussatura "alla tedesca".

All'interno l'edificio era organizzato con la zona abitata verso sud, protetta a nord da locali di servizio e stalle, quasi a formare una camera isolante.



In queste foto si notano le case rurali che punteggiano il paesaggio senza ancora formare un insediamento: una contrada vera e propria che nasce, invece quando gli edifici affiancati condividono una strada.
Le case coloniche ospitavano spesso più di una famiglia.

Francesco Fagnini propone questa ricostruzione prospettica immaginaria del tipo archetipo, più semplice di massa siloschifera in base alle informazioni riportate da vari autori, quali Calchiogno, Dal Pozzo, Bonetto, Nelli, Sartori.

la malga, spesso in blockbau

Scizzi prospettici e piante dei vari livelli di una casa ripartita da A. Baragnoli (topografia) dove si può vedere le suddivisive degli spazi e il loro utilizzo.

Si noti la presenza della dilla che verrà poi solennemente descritta e che rappresenta un elemento di particolare interesse dell'architettura dell'Altopiano.

Il tetto, con notevole pendenza per consentire l'utilizzo di strutture abbastanza leggere nonostante il carico di neve, ospitava la dilla. Si trattava di un'ala coperta, elemento tipologico originale di grande interesse. Parzialmente incassato a nord dalla rampa che consentiva un comodo accesso posteriore alla dilla, protetto dal tetto-granaio e dalle stalle, l'edificio era molto ben isolato. Non era presente la canna fumaria e il fumo si espandeva libero nella dilla costituendo una camera d'aria calda. Non molto sicuro per la frequenza di incendi era tuttavia una ulteriore strategia per migliorare il comfort termico. Nonostante la compattezza la casa anche qui non è concepibile se estratta dal paesaggio circostante. Lo spazio davanti alla casa, l'ala scoperta, era spesso in terra battuta, selciata. Accanto erano disposti gli edifici minori, ripostigli per attrezzi, legna, pagliai... L'intero sistema casale, che comprendeva anche l'orto, qualche albero (ciliegio, melo, susino) e un tratto di strada, era delimitato da una siepe in lastre di marmo, dette *laste*.

A seconda delle zone, in ragione del soleggiamento, della quota, delle influenze culturali e dei materiali disponibili si presentano delle variazioni, per esempio rispetto alla presenza della dilla, della *teza*, del portego. Rimangono meno frequenti in ogni caso i portici a favore di una maggiore compattezza.





LA CONTRADA

E' nelle contrade che possiamo ritrovare le origini degli insediamenti urbani. Soprattutto in ambiti montani i nuclei originari si mescolano agli interventi cittadini generando un evidente paesaggio misto.

Proprio le contrade sono quindi gli ambiti che ancora testimoniano i caratteri più tipici dell'architettura storica, laddove l'attività rurale inizia a comporsi con l'artigianato e con la condivisione di alcuni servizi fondamentali: la fontana, il lavatoio, un forno, un capello o una chiesetta. Lì inizia a delinearsi anche una divisione civica dello spazio, le ale si uniscono a formare piccole piazze, mentre la dilla rimane ambito privato.



La contiguità tra gli edifici è proprio l'elemento fondante di una strada come fronte "urbano", e le case montane, compatte e massive sembrano pensate appunto per un futuro, per potersi poi aggregare.

Si tratta di un paesaggio misto fra edifici in linea e altri isolati, a condividere una collettività

Ancora oggi i paesi dell'Altopiano, formati attorno alla chiesa, mostrano evidenti segni della loro origine. Accanto a palazzi liberty e agli edifici istituzionali di fine ottocento in stile "austro-ungarico" rimangono i pochi esempi di un'architettura montana che cerca in se stessa le forme e i modi per esprimere la sua nuova identità urbana. E' un vero peccato non poter godere dell'antico palazzo dei "Sette Comuni" ad Asiago assieme ai moti che nelle foto storiche si possono riconoscere. Rimangono a Luserne il Palazzo, isolato e autorevole e pochi altri.



Abbiamo qui dato spazio ai brani di contrade che vanno sempre più a formare, anche in montagna, la cosiddetta "città diffusa", mostrando la modalità tipica di espansione urbana, una modalità che possa rinforzare l'immagine del paesaggio altopianese.

Un paesaggio che le vicissitudini della storia hanno reso ormai difficilmente riconoscibile ai molti.

Gli esempi qui riportati sono distribuiti in varie zone dell'Altopiano, ci pare interessante segnalare, in basso a destra un esempio recente di edificio residenziale coerente con la tradizione locale, soprattutto per l'uso dei materiali (Asiago, progetto Flavio Albanese).

Le foto storiche sono tratte da "Un saluto da Asiago", op. cit.



Le cave di marmo

La filiera del marmo ha origine nella cave (nell'anno 2000 sull'altopiano di Asiago si contavano circa 60 cave attive che contribuivano ad un produzione di materiale lapideo totale in provincia di Vicenza di circa 300.000 tonnellate annue).

La zona di estrazione deve essere adeguatamente preparata per arrivare facilmente ai "banchi" sfruttabili e bene ripuliti alla fine del suo ciclo vitale per ricomporre l'originale paesaggio preservando tenendo conto della morfologia del terreno, della sua consistenza e qualità nonché della vegetazione originale. In tale piano vengono indicate le modalità del ripristino ambientale, con particolare attenzione alla tipologia della vegetazione messa a dimora sia in termini qualitativi che quantitativi, tenendo conto del contesto ambientale nel quale la cave è inserita, ricadendo in questo modo l'aspetto originale al sito sfruttato.

La lavorazione del marmo

Dopo l'estrazione la fase seguente consiste nella divisione dei blocchi con "telai multilamari" che dividono le lastre di grande spessore per la produzione di elementi come gradini, piani cucina e lavelli. I blocchi più sottili vengono invece suddivisi con seghe circolari diamantate per realizzare rivestimenti e pavimenti che vengono applicati nelle nostre case e nei nostri palazzi. Le lastre prima della posa subiscono il trattamento di lucidatura eseguita in costante presenza d'acqua oppure il trattamento della bocciardatura che viene seguita a mano con utensili elettrici. Altre lavorazioni sono: rifilatura, graffiatura, carteggiatura, rullatura, spuntatura, gradinatura, puntellatura.

Platten

Uno dei segni più caratteristici dell'altopiano di Asiago sono le lastre (conosciute nel linguaggio locale come "platten") fissate nel terreno che tratteggiano il paesaggio distinguendo le proprietà o segnalando le strade. Le lastre si estraggono da giacimenti superficiali di calcare rosso armonico di cui il territorio è ricco per le particolari caratteristiche geologiche. L'altopiano è uno dei sistemi carsici di maggior importanza d'Europa per la sua struttura sedimentaria di calcari di varie epoche sottoposti all'erosione dell'acqua tanto da formare un sistema di doline, canchici e grotte molto estese e, per certi versi, ancora inesplorati.

Biancone Asiago

Collocazione geologica: oligocene
Colore: bianco.
Caratteristiche: marmo calcareo molto compatto, con presenza di manganesi, stratiforme. Presente in strati più larghi rispetto al Rosa Perline ma di strutture meno simili.

Utilizzo: pavimenti e rivestimenti interni ed esterni
Lavorazioni: pavimenti e rivestimenti di qualsiasi formato tagliati sia al verso (parallelamente rispetto allo strato) che al contro. Segazione al contro, poco utilizzata (figura in basso a destra).



Rosa perline

Collocazione geologica: oligocene
Colore: tonalità che variano dal rosa tenue al rosa intenso.
Caratteristiche: marmo calcareo stratiforme compatto. Ottima resistenza strutturale

Utilizzo: pavimenti e rivestimenti interni (per esterni è meno usato).
Lavorazioni: pavimenti e rivestimenti di qualsiasi formato tagliati solo al verso (parallelamente rispetto allo strato).

Rosso Asiago

Collocazione geologica: oligocene
Colore: rosso scuro non molto broccato con sfumature di colore più intense (dette fiammate o sanogigni). Fondo rosso-aranciato con macchie scure e residui fossili, talvolta evidenti nella loro interezza.
Caratteristiche: marmo calcareo stratiforme composto da falde orizzontali più o meno salde, presenta una buona resistenza al gelo e agli agenti atmosferici.

Utilizzo: pavimenti e rivestimenti interni ed esterni; altre applicazioni a seconda della tipologia del materiale in rapporto di compattezza e chiusura delle falde.
Lavorazioni: pavimenti e rivestimenti di qualsiasi formato tagliati sia al verso (parallelamente rispetto allo strato) che al contro.
Massa dell'unità di volume: 2680 kg/m³.



SPECIE FORESTALI ALTOPIANO SETTE COMUNI

Cenni di fisiologia forestale

L'Abete rosso ove predomina forma le Peccete, pure o mischiate con Abete bianco e Faggio.

L'Abete bianco forma gli abbeti, puri o mischiati con Abete rosso e Faggio. Dal punto di vista serviziale entrambi formano fustate (produzione di legname di pregio). In vaste aree dell'altopiano si sono formate in seguito ad emboscamenti del dopoguerra vaste aree di peccete artificiali, che hanno in gran parte sostituito il precedente consorzio a prevalenza di faggio e abete bianco.

Il Faggio forma le Faggete, prevalentemente pure (vedi il Cansiglio). Esso può formare fustate o cedui (produzione di galena o legna da ardere). Le fustate sono rare sull'altopiano, mentre sono molto frequenti i cedui. Si stanno attuando alcuni interventi di conversione di cedui di faggio a fustate.

L'Acero di monte, il Ciliegio e il Frassino maggiore sono specie sporadiche all'interno dei boschi a prevalenza di conifere o di faggio, e sono ora salvaguardate nel bosco, specialmente laddove gestito dalla "selvicoltura naturalistica" (che privilegia il taglio saltuario, tecnica di taglio per cui il bosco rimane sempre e si asportano saltuariamente alcuni esemplari maturi e si diradano i giovani soggetti). Tuttavia a quote più basse (500-1000 m e in siti particolarmente piovosi, acero di monte e frassino si consorziano a formare gli aceri-frassineti, formazioni a fustate che stanno rivendendo un certo interesse forestale.

La composizione forestale dell'altopiano ha influito in modo rilevante sulla tipologia delle costruzioni tipiche e delle tecnologie adottate. Troviamo infatti nei Sette Comuni un uso più diffuso di strutture lignee rispetto alla vicina Lessinia, ma decisamente inferiore ad altre aree montane con prevalenza di conifere. Storicamente, le caratteristiche tipiche del bosco autoctono assieme alla politica forestale hanno determinato la maggior o minore vocazione di un sito all'utilizzo del legno come materiale da costruzione o per altri usi.

Abete rosso o Peccio - *Picea abies* (L.) Karst.

Caratteristiche morfologiche e fisiologiche:
 - Altezza: fino a 40 m.
 - Forma: cono.
 - Corteccia: scura, liscia.
 - Foglie: aghi in aghi.
 - Fioritura: maggio-giugno.
 - Frutti: coni.
 - Habitat: boschi montani.
 - Distribuzione: diffusa.
 - Utilizzo: legname di pregio.

Abete bianco - *Abies alba* Mill.

Caratteristiche morfologiche e fisiologiche:
 - Altezza: fino a 30 m.
 - Forma: cono.
 - Corteccia: grigia, liscia.
 - Foglie: aghi in aghi.
 - Fioritura: maggio-giugno.
 - Frutti: coni.
 - Habitat: boschi montani.
 - Distribuzione: diffusa.
 - Utilizzo: legname di pregio.

Faggio - *Fagus sylvatica* L.

Caratteristiche morfologiche e fisiologiche:
 - Altezza: fino a 30 m.
 - Forma: albero.
 - Corteccia: grigia, liscia.
 - Foglie: ovate.
 - Fioritura: maggio-giugno.
 - Frutti: ghiande.
 - Habitat: boschi montani.
 - Distribuzione: diffusa.
 - Utilizzo: legname di pregio.

Frassino maggiore - *Fraxinus excelsior* L.

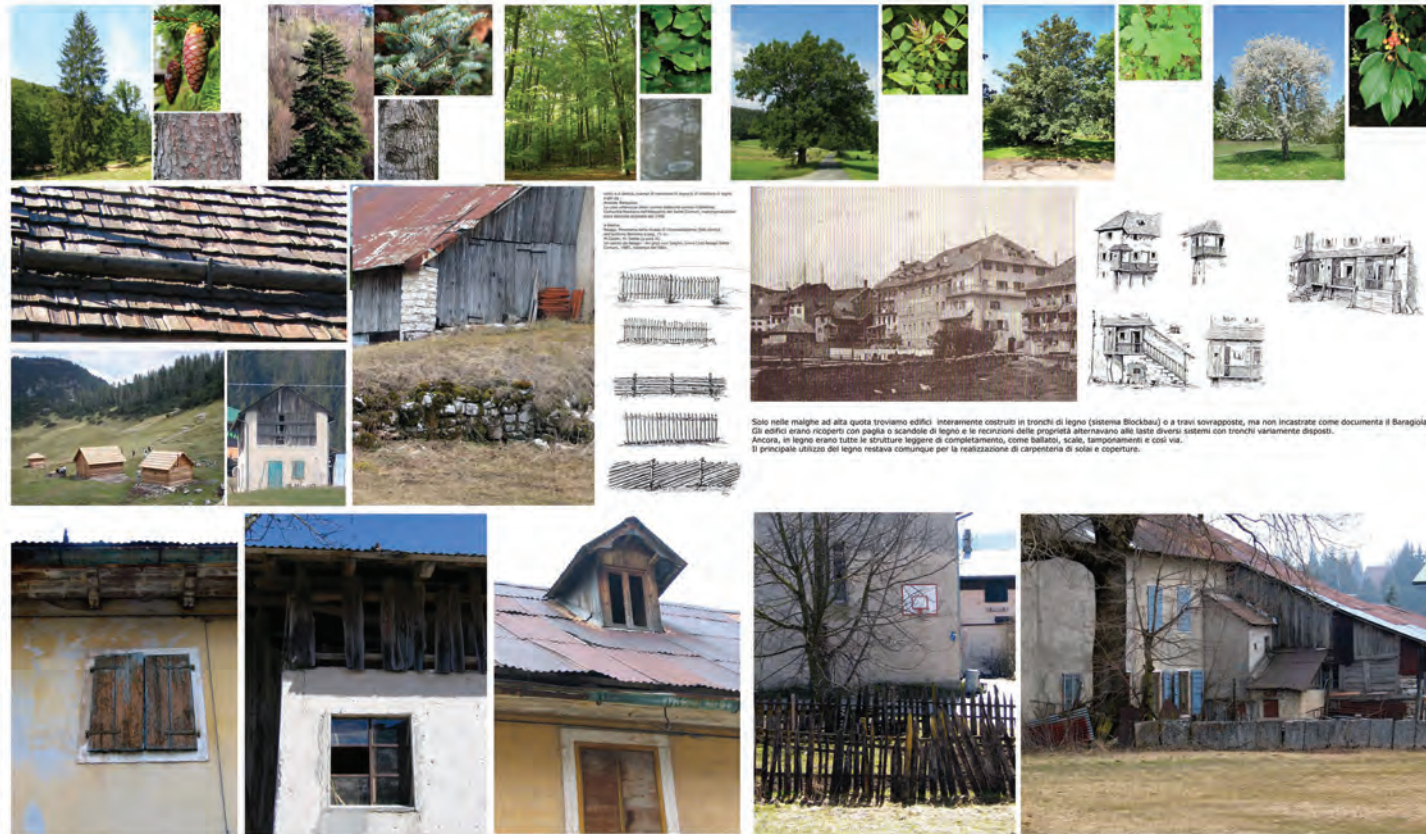
Caratteristiche morfologiche e fisiologiche:
 - Altezza: fino a 30 m.
 - Forma: albero.
 - Corteccia: grigia, liscia.
 - Foglie: ovate.
 - Fioritura: maggio-giugno.
 - Frutti: noccioli.
 - Habitat: boschi montani.
 - Distribuzione: diffusa.
 - Utilizzo: legname di pregio.

Acero di monte - *Acer pseudoplatanus* L.

Caratteristiche morfologiche e fisiologiche:
 - Altezza: fino a 30 m.
 - Forma: albero.
 - Corteccia: grigia, liscia.
 - Foglie: ovate.
 - Fioritura: maggio-giugno.
 - Frutti: noci.
 - Habitat: boschi montani.
 - Distribuzione: diffusa.
 - Utilizzo: legname di pregio.

Ciliegio - *Prunus avium*

Caratteristiche morfologiche e fisiologiche:
 - Altezza: fino a 30 m.
 - Forma: albero.
 - Corteccia: grigia, liscia.
 - Foglie: ovate.
 - Fioritura: maggio-giugno.
 - Frutti: ciliege.
 - Habitat: boschi montani.
 - Distribuzione: diffusa.
 - Utilizzo: legname di pregio.



Solo nelle maighe ad alta quota troviamo edifici interamente costruiti in tronchi di legno (sistema Blockbau) o a travi sovrapposte, ma non incrostate come documenta il Baragola. Gli edifici erano ricoperti con paglia o scandole di legno e le recinzioni delle proprietà alternavano alla base diversi sistemi con tronchi variamente disposti. Ancora, in legno erano tutte le strutture leggere di completamento, come ballatoi, scale, tamponamenti e così via. Il principale utilizzo del legno restava comunque per la realizzazione di carpenteria di solai e coperture.